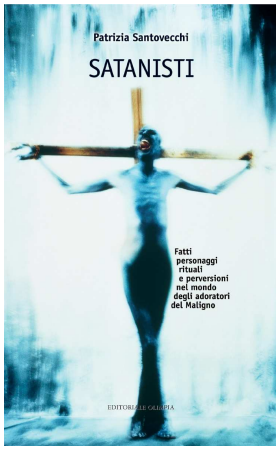
Recensione

di *Silvia Ghiozzi*[1]



Santovecchi P., *Satanisti. Fatti, personaggi, rituali e perversioni nel mondo degli adoratori del Maligno*, Olimpia, 2008, Sesto Fiorentino (FI), 224 pp., 15,50 €.

Un mondo fatto di candelabri, cerchi magici, pentacoli, croci rovesciate, violenza, stupri, suicidi, omicidi: è così che Patrizia Santovecchi, nella sua opera dal titolo "Satanisti. Fatti, personaggi, rituali e perversioni nel mondo degli adoratori del Maligno", descrive la realtà satanista preparando i lettori ad addentrarsi in un micro cosmo fatto di valori capovolti, dove il bene è il male e dove l'immoralità non solo regna sovrana ma viene addirittura lodata ed adorata.

L'interessante volume si sofferma sui diversi aspetti che connotano il fenomeno del satanismo.

L'Autrice, presidente dell'Osservatorio Nazionale Abusi Psicologici e da anni impegnata nell'analisi delle nuove forme di religiosità, apre il suo viaggio nel mondo dei satanisti fornendo al lettore qualche dato tecnico: innanzitutto i numeri. Dagli studi del professor R. Noblet, docente all'Università del Sud California, si evince che nei soli USA, sul finire del '900, si possano contare più di un milione di satanisti, cifra che in Italia cala e si porta a circa 600mila dislocati in gruppi più o meno ampi, più o meno riconosciuti.

Patrizia Santovecchi sottolinea immediatamente quanto sia difficoltoso censire con precisione tutte le sette operanti e le loro caratteristiche in quanto spesso ci si trova d'innanzi a gruppi effimeri, basati su conoscenze poco approfondite o, addirittura, sincretici, che, cioè, professano culti derivati dalla fusione di più dottrine.

Le tante sfumature dei singoli gruppi settari se, da una parte, rendono ardua una differenziazione puntuale e schematica, dall'altra sembrano convergere in un comune denominatore: il crimine.

L'opera si concentra, infatti, quasi interamente sul satanismo criminoso, considerato come quel

[1] Laureata in Sociologia all'Università di Bologna.

particolare comportamento criminale legato direttamente alla professione del culto satanista che, in quanto "atto di fede rovesciata" (p. 27), contempla e premia comportamenti degeneri che spesso sfociano nell'illegalità. Satana è colui che, con le sue brame di potere, è arrivato a sfidare il Bene fino a proporsi come oppositore per eccellenza, di conseguenza i suoi adepti che, con connotati meno eterei, si pongono in totale antitesi con tutto ciò che, sulla Terra, è considerato buono, magnanimo e caritatevole.

La brutalità e la cattiveria vengono usati dai satanisti come mezzi per compiacere il Maligno e per ottenere parte di quelle verità superiori, quel potere e quel successo che egli incarna. La necessità del "tutto e subito" che muove gli affiliati a Satana, li porta a commettere atti perversi e pienamente lungi dalla moralità comune al fine di ingraziarsi nel migliore dei modi il Male. La logica è, quindi, semplice: vivere secondo la filosofia del delitto e del peccato per sentirsi vicini e simili al dissidente Lucifero.

Un esempio delle aberranti pratiche dei satanisti è dato dalla messa nera che Patrizia Santovecchi ci descrive come un ritaglio, all'interno dello spazio-tempo, in cui le pulsioni più abbiette vengono, finalmente, liberate. L'Autrice racconta di incontri a base di droga e sesso in cui "l'offerta a Satana più praticata è senz'altro l'orgia" (p. 34) che, oltre a liberare un potere sessuale molto gradito al Demonio, rende più efficace l'intento della stessa messa nera, ossia quello di parodiare le celebrazioni in onore del Bene: è la perversione che si fa rito legittimando le parafilie (ovvero anomalie del comportamento per cui l'eccitazione sessuale viene raggiunta solamente attraverso situazioni e atti perversi, connotati spesso da violenza e umiliazione, nonché dall'attenzione verso oggetti inanimati o nei confronti di soggetti non consenzienti) ed ogni gesto di violenza, sia fisica e sessuale che psicologica.

A questo proposito, l'autrice, apre una triste parentesi sulla pedofilia satanica.

Come si è sopra osservato, è considerata parafilia anche l'eccitazione sessuale derivata da interesse nei confronti di persone non consenzienti. I bambini ne sono un esempio.

Il satanista considera l'infante come simbolo di innocenza e, per questo, come individuo completamente plasmabile che rappresenta da una parte una sorta di *tabula rasa* da poter modellare ad immagine e somiglianza del Maligno e, dall'altra, come un simbolo di purezza infinita che, se sacrificata, conduce a notevoli benefici.

Proprio questa caratteristica porta l'Autrice, nella sua opera, ad esplorare una realtà in cui le adepte danno alla luce creature con il solo scopo di offrirle al Diavolo immolandole sull'altare sacrificale poiché Satana chiede un bambino di sesso maschile, perfettamente innocente e molto intelligente come vittima più adatta e soddisfacente.

L'infante rappresenta certamente il bersaglio più ambito ma il sacrificio umano è praticato spesso e volentieri anche utilizzando vittime adulte in quanto l'omicidio, per la dottrina satanica, è comunque in grado di sprigionare energie abbastanza diaboliche da compiacere il Signore delle Mosche: "il sacrificio rituale riveste un ruolo di fondamentale importanza nel satanismo. L'immolazione di un animale o di un essere umano è un atto propiziatorio necessario per ingraziarsi la divinità e ricevere determinati vantaggi" (p. 118).

Gli assassini possono essere inseriti nella definizione di *cult killers* ovvero soggetti che compiono esecuzioni al fine di soddisfare un dio o un capo carismatico. Esempi di *cult killers* sono ritrovabili in epoche e parti del mondo diverse. A dimostrazione vengono indicati gli indiani *Thugs* (o *Thags* in lingua sanscrita) che, secondo precisi rituali, sterminarono carovane di pellegrini al fine di ingraziarsi la dea Kalì, convinti in tal modo di poter sfuggire all'eterno ciclo di reincarnazione; la famosa Erzsebet Bàthory che fra la seconda metà del 500 e la prima del 600 aveva all'attivo ben 650 vittime sacrificate al Demonio, Charles Manson che, seguendo la sua malsana ideologia dell'*helter skelter* massacrò diverse persone tra cui Sharon Tate, celebre moglie del regista Roman Polanski, fino ad arrivare al sospetto che anche il famoso e mai identificato Jack the Ripper, meglio conosciuto come Jack lo Squartatore, fosse in realtà un *cult killer* devoto a Satana.

La realtà italiana racconta, invece, di casi come quello delle Bestie di Satana, setta giovanile e catalogata come satanismo acido, in cui la voglia di emergere e di conformarsi con gli stili di vita proposti dalle rock star ha portato al compimento di tre terribili omicidi e di un numero ancora indefinito di suicidi indotti; o come quello della Val Chiavenna in cui suor Maria Laura Mainetti fu uccisa con diciannove coltellate da tre ragazze che avevano il solo scopo di colpire il dio buono avventandosi sulla figura ad esso più vicina: una suora.

Nel capitolo "Delitti rituali: cronaca dal mondo", Patrizia Santovecchi cita almeno una sessantina di casi in cui il Satanismo è più o meno presente facendoci capire la complessità e l'estensione del fenomeno che comprende USA, Sud America, Europa, Africa e Asia lasciando "scoperte" pochissime zone.

Secondo l'Autrice la diffusione e l'efferatezza del satanismo è imputabile anche agli stati alterati di coscienza in cui gli adepti si trovano ad operare: "riduzione di lucidità della percezione dell'ambiente; ridotta capacità di focalizzare, mantenere o spostare l'attenzione; deficit di memoria; disorientamento; confusione circa l'ora del giorno, la data, la stagione, lo spazio o la persona; alterazioni del linguaggio" (p. 197) sono tutti stati patologici da cui deriva un distacco dalla realtà che si sta vivendo. Il più delle volte l'abuso di sostanze psicotrope, il condizionamento psicologico ed il plagio portano il soggetto ad una storpiatura della coscienza che li spinge a comportamenti indotti fino a condurli al totale assoggettamento ai leader della setta creando così una dipendenza difficile da sanare.

Dal pregevole testo di Patrizia Santovecchi apprendiamo, quindi, quanto il Male, qui simboleggiato dal satanismo, sia un fenomeno da combattere non solo per le anime fragili che vi incappano ma per il Bene dell'intera collettività.